Noi, il mondo e i nostri figli

La ragione e la religione

Le « spiegazioni miracolose » della vita e della storia che si trovano in certi libri scolastici offendono e umiliano la nascente ragione del fanciullo. Non temano i genitori di entrare in polemica con questi testi e si sforzino di dare ai figli una chiara visione della evoluzione naturale

Dal numero 2 del «Giornale dei genitori ., la bella rivista diretta da Ada Marchesini Gobetti riproduciamo questo interessante articolo di Lucio Lombardo Radice.

Ai tempi del primo imperatore romano Ottaviano Augusto, il poeta Ovidio raccolse in una grande opera, intitolata Le metamorfosi, le leggende pagane nelle quali si raccontavano miracolose trasformazioni (o « metamorfosi ») dalle quali avrebbero avuto origini albert, animali, fiumi, monti: il bel giovane Narciso cade nello stagno nel quale si specchiava con vanità, e viene trasformato in un fiore d'acqua. la fanciulla Dafni fugge spaurita Apollo che innamorato la insegue, e viene trasformata in una pianta di alloro non appena le mani del Dio la toccano, e così via.

Pagine e pagine dei libri di lettura per le prime due classi elementari che girano per le scuole italiane (o, quanto meno, della maggior parte di essi) sono riempite da nuove favolose «metamorfosi», nelle quali però al posto della ninfa e di Apollo, dei giganti e di Giove, troviamo angioletti, Madonnine, Gesù bambini. Una serie assai più lunga, e varia, di esempi, si può tro-

le compare nel numero di marzo della rivista Riforma della scuola. L'Autrice osserva: « Dio, Gesù, la Madonna e gli angeli sono obbligati a fare molti miracoli, nelle innumerevoli leggende, i più strani, i più vari. Si ha l'impressione che ne sor-

ga un nuovo paganesimo».

vare in uno studio di Ida Sac-

chetti. la prima parte del qua-

Qualcosa più che un'impressione. « Fuor dal nido », di Lanzetta e Vitale, arriva a una dichiarata identificazione tra animismo pagano e leggenda cristiana: « Ma chi sono le fate? Sono le sorelline degli angeli, ma invece di stare in cielo vivono nei boschi o dentro l'acqua dei laghi « (citiamo ancora dall'articolo di Ida Sac-

Nuovo paganesimo

Un simile modo di concepire

la religione cristiana, e di m-

segnarla a poveri innocenti

credo offenda l'animo di un sincero e serio credente assaipiù profondamente che nonquello di un libero pensatore Il buon cristiano sentirà offesa e umiliata la sua fede da questo cumulo di sciocchezze degne di idolatri primitivi; illibero pensatore sente soltanto offesa e umiliata la nasconte ragione del fanciullo, che la scuola dovrebbe invece cominciare a sviluppare, sm dalle prime classi. L'uno e l'altro, il credente e il libero pensatore, faranno benissimo a seguire questo aspetto della vita scolastica dei figli, ricordando loro che le «spiegazioni miracolose * del loro libro sono favole. Sarà bene far osservare al piccino che si tratta di un modo di pensare (di pensare?) assaj all'antica, per nulla diverso da quello caratteristico dei miti dei greci e dei romani, ai quali nessuno più crede. Raccontiamogli la bella favola di Cerere, Proserpina Plutone e Giove, e diciamo noi al figliolo che Proserpina è la vegetazione che d'inverno è sottoterra, e in primayera riaffiora alla luce: gliere una «fede» Anche in

facciamolo riflettere sul fatto queste spiegazioni, ricorrere a che la leggenda è una spiegazione primitiva e ingenua del fenomeno delle stagioni, che agli antichi doveva apparire misterioso e magico, e di essodiamogli invece la prima, semplice spiegazione scientifica e razionale. E, senza timori, anche se in polemica con il suo libro e la sua maestra, diciamo al piccolo che anche le « storie miracolose » che hanno per protagonisti Gesù bambino, la Madonna e l'angioletto sono favole; diciamogli come veramente sono compaisi sulla Terra piante e animali. attraverso le piccole variazioni entro una specie e la sopravvivenza del più adatto

Fino a questo punto, il discorso del genitore non-credente e quello del genitore credente mi sembra non differiscano gran che (il credente che nen sia un ignorante e un oscurantista sa bene che i «sette giorni della creazione » sono le lunghissime epoche della evoluzione naturale dell'Universo, della Terra, della vitasu di essa)

Il genitore che non osserva i dogmi e i precetti di una religione positiva, di una chiesa, ha però — a nostro parere - il diritto e il dovere di spiegare al figliolo il perche di questo suo atteggiamento di indipendenza. Se dovrà farlo molto presto, la colpa nonisua, ma di un ambiente esterno (purtroppo spesso anche scolastico) che pone con insistenza, con indiscrezione, spesse in mode ossessivo, il problema dei riti e dei cultiaj bambini, senza alcun rispetto per la loro tenera età e per il loro diritto di conoscere, capire e discutere prima di sceuna visione storica sarà utilis sime (come si disse, più in generale, nell'articolo precedente). Tutto il ritualismo indatti trae origine da una mentalītā, e da una societā, primitiva, fanciulla. L'idea che certigesti, certe cerimonie « sacre ». abbiano un carattere di purificazione, oppure permettano un rapporto con la divinita. :isale senza dubbio al €mondo magico > La ragione moderna non vede differenza trail bogno purificatore nel Gange dogli Indu e il battesono cristiano, tra i riti propiziato it pagani e le preghiere per impérare la salute o la prigg a che si fanno nelle chiese di oggi. La mente di un uomo moderno, che non abbia pare un di conoscere e di ragionare. rifiuta ogni valore ai riti e agli atti di culto; ciò facendo. il non-osservante è assai più ono (crediamo) allo spicto Gesu, terribile nemico der Farisét, dei formalisti, di coloro che «rispettavano il sa--bato *, che non il bigotto, tutto preso dalle pratiche del

Riti e idee

Secondo me, il genitore che non segue nessuna chiesa non deve limitars, dunque a lice ai figli che non li fa partecipare ai riti e ai culti della religione dominante (o di altre religioni) perche sono piccoli ed egli vuole che decidano quando sono in grado di capire meglio. Tutto questo divedirlo, e deve sottolineare che così facendo egli difende la loro libertà (raramente si pensa quale grave coercizione nei confronti dei fanciulli sia imporre loro l'adesione a una chiesa, gli atti di fede e i riti di una religione positiva, farli «nascere in un dogma», legarli a una ortodossia, a una discrolina, spesso assar rigida. molto prima che essi siano capaci di una libera e ragionata scelta) Deve pero anche cominciare a entrare nel merito di quella futura scelta, spiegando con chiarezza, semplicita e onesta perche lui, il padre (o perche lei, la madre) hanno deciso di non accettare nessuna disciplina religiosa positiva. codificata, organizzata in chiesa, con determinati riti e -precetti,

L'atteggiamento di indipendenza da ogni chiesa, che abbiamo cercato di tratteggia e. ha una sua alta moralità, che il genitore indipendente devebene spiegare at figliols, the possono trarre dall'ambiente la falsissima idea che moralita, spiritualità significhino disciplina religiosa, osservanza di un culto (ahi, quanto farisaico uno dei libri di lettica prima citati, nel quale il bimbino Marco, che dice a lungo le sue preghierine, è bueno, studioso, obbediente mentre il piccolo Luca, che si limita a un frettoloso segno di crace la mattina, e infingardo, sporco e dispettoso!). Indipendenza non vuol dire negazione di porte grandi idee che circolano nelle religioni positive; vuoldire però sentirle in modo interiore, e non esteriore, accettarle in un senso universile.

e non «settario». LUCIO LOMBARDO RADICE

1EL AVIV - Documenti sulle persecuzioni naziste saranno presentati in una grande mostra allestita nel monumento commemorativo delle vittime del nazismo. Nella telefoto due funzionari del governo israeliano davanti ad alcune tra le foto che saranno esnoste

La lotta per la libertà nell'inferno dei lager

Nonostante il clima di crudeltà, emersero gesti di solidarietà che acquistano particolare significato

scritto sui crimini nefandi perpetrati dai nazisti nei campidi sterminio, ma. dopo quindier anni, l'orrore, anziche attenuarsi, si fa sempre più rovente. Ed é giusto che sia cost: perché solo la conoscenza dell'immenso male compiuto puo indurie alla vigilanza perchenon si debba rinnovare mar-

entemente edito dalla ANED di Milano (L. 600), G. Bellak e Melodia hanno raccolto documenti editi e mediti – scritti di autori diversi che vanno da Primo Levi a Caleffi, da Don Liggeri a Teresa Noce, da Lord Russel a Rudolf Hoess, brani di libri noti e di altri oggi introvabili, estratti di diari, appunti, testimonianze raccolte dalla viva voce di chi visse la terribile esperienza --coll'intento di illuminare paiticolarmente la sorte tragica e mente, calmandoli, e all'ultiamara che gli aguzzini dei lager nazisti, quasi in disprezzo alla morale corrente, riserva-

tono alle donne e ai bambini. Ravensbruck, Birkenau, Dachau, Auschwitz sono i nomitristemente famosi che ritornano in queste pagine, e ognuno di essi evoca la solita incredibile serie di orrori: i viaggi nei carri bestiame stipati, la fame e la sete, la sporcizia, le percosse bestiali, i lunghi appelli al freddo, la crudeltà sadica e il furore isterico dei sorveghanti, umiliazioni e torture raccapriccianti, lo sfruttamento dei minorenni, ragazzme-cavie per vivisezione ed esperimenti, neonatiafferrati per le gambe e sbittuti con la testolina contro la stufa e uccisi così sotto gi: -occhi della madre

Eppure, anche in questo clima di crudeltà e di follia.

Molto gia e stato detto e vediamo emergere atteggiamenti di dignita e di rispetto, gesti fraterni di solidarieta e generosità che acquistano qui un significato e uno spicco particolare In condizioni di vita cost terribili gli esseri umani doviebbero diventare come bestie che non hanno pui de naturali reazioni ragionevoli, ma ubbidiscono soltanto all'istinto. Eppure vediamo Nel libro sull'argomento, re-questi fantasmi di donne che. appena arriva una giovarimoribonda, fanno di tutto o 😙 autarla, rinunciando al proprio cibo, facendole posto nei già sovraccarich: *castelli +, scaldandola col proprio calore

E che dire della donna che alla visita di selezione ha evitato di essere messa tra gli abili al lavoro perche voleva seguire i propri bambini nella camera a gas, e qui aiuta i piccoli — i suoi e gli altri - a svestirsi e parla loro gentilmo momento dichiara con suprema dignită: «Volevo fare questa esperienza in piena co-

Non si può vincere la commozione leggendo delle depottate fameliche che rinuncano alla fetta di pane quotidiana per far festa a una compagna che compte vent'anni Perche come dice l'autrice, Teresa Noce — in nessim luogo, neanche nell'inferno nazista cla vita non può mai rinunciare ai suor diritti» Ed è così — par merito della coscienza umana virilmente coraggiosa e al tempo stesso teneramente materna di queste donne - che da un libro tessuto di orrore e di terrore come a Donne e bambini nei lager nazisti≯ puo scaturire, nonostante tutto, un'affermazione di fede nella

ADA MARCHESINI GOBETTI

Tre lettere di Mamma Cairoli

La fede, la speranza, il sacrificio di quanti cospirando, combattendo, scrivendo, impegnarono la vita per la causa italiana, furono condivisi dalle donne che li amarono — madri, spose, amiche — e li confortarono. li protessero, li incitarono. Può essere simbolo di tutte Adelaide Cairoli di Pavia, a cui morirono per l'Italia. quattro dei suoi cinque figli.

In tanta sciagura la madre, benchè straziata dal dolore, mai dimenticò l'idea per cui i figli crano morti — a quell'idea ella stessa li aveva educati — e si piegò al sacrificio con religione mazziniana. La semplicità eroica del suo animo, ove amor materno e amor di patria eran tutt'uno, è rivelata dal suo epistolario da cui traiamo queste tre lettere.

8 mazzio 1859

Il contributo della donna al primo e al secondo Risorgimento

Mio Ernesto. dati unto l'effetto di quelle tue parole, che sono degna emanazione del tuo amor patrio e dell'alfetto tuo filiale, mi è impossibile. Ma il tuo cuore impareggrabile ti farà leggere appieno nel mio (ora e sempre!). Anche quello che mi dici del nostro Enrico onora entrambi appieno, e se le me sublimi parole non possono socprendermi. sempre più, se possibile, mi rendono hera nella mia qualità di madre. E quel tuo tenero proponimento per quei solenni momenti, la cui idea rende tanto convulsa Tanima mia?...: immagina le lagrime che mi fecero versare quelle espressioni cotanto sublimi di amor filiale e fraterno. Oh, mio Ernesto!... tu aneli al conseguimento di quei gloriosi pericoli, tu aneli al sacrificio!... Tu mi assicuri che non indietreggerai... Oh. ben altro timore strazia l'anima mia! ed è quello dell'eccessivo coraggio tuo e degli altri mici cari guerrieri.

Lascia che io scongiuri te pure di non sprecare il coraggio, ossia di non fare che degeneri in temerità e di ricordarti come la povera tua madre ti segue con isuor vori, con le sue angosciose trepidazioni... Ma mi è d'uopo troncate l'argomento che mette a troppo crudele prova il mio amor patrio...

Pavia, 3 giugno 1860 In aucsto momento ricevo il giornale *II Diritto* in data d'oggi, che mi riserva questa dolce sorpresa! Un elogio al nestro Enrico proclamato con quattro snoi compagni i primi che si stanciarono all'obice che venne preso al nemico. Ciè il giorno 16 giugno, nella battaglia di Calatafimi... Oh' ... mio Giovanni. quale contrasto per l'anima mia!.. Qui, nel momento, non mi fu possibile proseguire... Oggi mi giunse la medaglia consacrata alla memoria di Ernesto, ilnostro adorato Martire, col relativo brevetto: me li recava una Deputazione del Municipio (incaricata dal Ministero di tale trasmissione), e quell'egregia Rappresentanza l'accompagnava con una lettera cotanto onorevole a quella cara. Fomba ed ai: miej cari Superstiti... Qual cumulo di dolci e strazianti sentimenti, ad un tempo, per la stra-

ziata anıma mia!

Belginite, 20 outsbre 1860 Mio adorato Benedetto

ficri mentre stavo per chendere

il mio riscontro al professor

Carbone, mi giungeva la tua cara, la preziosissima tua lettera, la lettera che stava ispettando con febbrile impazienza la convulsa anima mia'... Io mi sento da ieri meno affranta' lo rdeggo continuamente quelle tue tenere parole baciandole nelle trie lagrime, in quelle lagrime che l'intensità del dolore impedivadi sgorzare! Oh si, quel pianto che tanto mi è necessario jo lo ritrovai nell'emozione, pur tanto soave nelle mie angosce, procuratami dalle amorose espressioni del mio adorato, dell'ostupo mio Benedetto! In quelle espressioni io accoigo, potessi dire con quisle trasporto, la sublime emanazione dell'anima turi ed eziandio quella dei nostri Angeli che per mezzo del loro caro Fratello. cui tanto assomigliarono, mi sussurrano dal Cielo le loro tenere esortazioni! Si, o mio Benedetto, la tua cara voce con sublime eloquenza mi reca pure quella de' nostri idolatrati Martiri che dal Cielo ci guardano e col loro si degno l'ratello mi richiamano quella narte prezio-a di tesoro materno che mi rimane e che mi fa sentire non solo il dovere, ma il bisogno di vivere ancora! Oh, in questo bisogno di vivere nell'amor tuo, nella tenerezza indefinibile che ti professo, nella pura indefinibile soddi-fazione che pure tanto sente l'anima ne' suoi strazi, e più ancora, se è possibile, quella di esserti madre, nell'afferio dei tuoi cari fratelli educati ai tuoi nobili esempi e che seppero si degnamente segnirli, io ritroverò i nostri Angeli. Io li sentirò, noi li sentiremo sempre a noi vicini, sempre con noi!... 1. così consacrerò sempre il mio culto a quella Santa Causa che più ancora mi è sacra, se è possibile, per i patimenti, per l'eroismo che tu, o mio Benedetto, ed il nostro Larico, che i vostri cari Fratelli Le consacrarono, Quella Santa Meta per la quale diedero la vita i nostri Angelici Martiri e che forma il sospiro del mio Beaedetto, del mio Enrico e non meno quello del mio Giovannino, oh. quello sarà pur sempre l'ardentissimo sospiro di quella madre tanto sventurata e pur tanto invidiabile ad un tempo"

(Da «En popolo si desta» testimonianze del Risorgimento di R. Ramat . La Nuova Italia

Duemila ragazze all'estero

Perchè fuggono dalla Murgia

parter en la comparte de la lacción de la lacción de la comparte de la lacción de la lacción de la lacción de l

(Bari), 5. — • E' un mestie-re sforzato e quando faccio i turni di giorno mi alzo alle 4,30, ma si lavora anche di notte. Non abbiamo ancora trovato la casa, scriveteci presto e fateci sapere come state. Fa. temi sapere anche quando è la Pasqua perchè qui i calen-

dari non sono quelli nostri ». Chi scrive è Maria Tota, una delle 2000 giovani lavoratrici che ha lasciato il paese per an. dare a lavorare all'estero. Si trova da un anno a Augsburg In Germania e lavora in una fabbrica di tessuti. Era, prima di partire, una bracciante abituale e riusciva ad occuparsi per 90-100 giornate all'anno guadagnando in tutto circa ottantamila lire. Il padre ci ha dichiarato che sua figlia era stanca di quella vita, dell'incertezza del lavoro. Non era più una bambina e non vedeva prospettive nemmeno per com. prare il corredo, mettere dei soldi da parte per la casa, cosi com'è nelle consuetudini del paese. Ma non sono tutte figlie di braccianti le 2000 emigrate, vi sono anche figlie di piccoli contadini e di coltivatori di

All'ultimo censimento questo na collinare barese chlamata Murgia contava 20.000 abitanti nella stragrande maggioran za interessati all'agricoltura in un comprensorio di poco più di 12 mila ettari, di cui 4 mila murgiosi, cioè praticamente improduttivi. Ora Santeramo di abitanti ne conta 5.000 in meno, 3000 uomini e 2000 donne. Erano quest'ultime fino a pochi anni fa braccianti, lavoranti stagionali che nel perio do dei lavori seguendo la vecchia tradizione locale dell'emigrazione interna si spingevano nel Materano, nella provincia di Taranto, sino alla Ca. labria per la raccolta delle oli. ve. Negli ultimi cinque anni il fenomeno di emigrazione in. terna ha subito un radicale mutamento e tutte queste ragazze o glovani spose sono emigrate in Germania, in Francia e sopratutto in Sviz-

Non si tratta più di emigrazione stagionale. La maggioranza di queste donne è in Svizzera (nelle fabbriche di abbigliamento, sartorie, fabbri. che di cioccolato, ristoranti), in Germania (fabbriche tessili,

inter and the transfer and the contract of the

grosso centro agricolo della zo. tempo. Il fenomeno dell'emivincia di Milano per i lavori di ortaggi o lavori di monda e trapianto del riso - è molto limitato. La spinta verso la Svizzera o la Germania è sta. ta determinata dal fermo desiderio di un lavoro stabile che consentisse un radicale mutamento di vita. Le vecchie quote di terre demaniali dei genitori nelle zone murgiose di via Acquaviva o contrada Serroni nonostante i sacrifici di tutto il nucleo familiare non rendono nulla. Mezzo ettaro di seminativo alberato murgioso produce cinque guintali di grano tenero (6.000 lire al quin. tale) ed un quintale di mandorle (15.000 lire). Un totale di 45.000 lire senza calcolare le spese necessarie e il lavoro. Le figlie sono andate via ed i vecchi genitori stanchi hanno abbandonato parecchie di queste quote. Mancando un processo di industrializzazione locale non si è intravista altra via che quella dell'emigrazione oltre frontiera favo.

rita dalle prime esperienze po.

sitive verificatesi nel 1953.

ITALO PALASCIANO

Studio Stile 22. A in occasione delle manifestazioni Hala regala un milione di bottiglie di Vermouth Stravei CORA agli amici dell'Amaro CORA

> Con sole 1250 lire acquistate subito o prenotate presso il vostro abituale fornitore la confezione speciale CORA Italia '61 che contiene 1 bottiglia di AMARO CORA a prezzo normale 1 bottiglia di VERMOUTH STRAVEI CORA GRATIS! Approfittate della grande offerta speciale CORA.





Da Aprile Maria Fiore presenta alla TV il carosello "Lo sapevate che..."